

A young boy with dark skin and short hair is sitting on the ground in a dry, rocky landscape. He is wearing a light blue sleeveless shirt and a dark necklace. He is looking towards the camera with a neutral expression. Behind him is a large, thick tree trunk. The background shows a dry, open landscape with scattered rocks and sparse, leafless trees under a bright sky. The overall scene suggests a rural, arid environment.

pagine di fraternità

OTTOBRE '18 - ANNO 4 - N° 2

**«LA CHIESA
SOTTO
GLI ALBERI»**

03 EDITORIALE

Per sempre

06 NEWS MISSIONI

a cura di Paola T.

08 GESÙ CI PRECEDE SULLE
NOSTRE STRADE

Giorgio

12 TUTTI SIAMO CAPACI DI
FARE QUALCOSA DI BUONO
(TORINO)

Rinuccia

14 SORRISI E ACCOGLIENZA
APRONO ALLA FEDE

Jacquie

16 UNA NAZARETH CHE OGGI SI
CHIAMA JARDIM GRAMACHO
(BRASILE - RIO)

Laura

18 LA POVERTÀ È "QUALCOSA"
CHE MI AVVICINA A GESÙ
(BRASILE - RIO)

Aimee

20 LA CHIESA SOTTO GLI ALBERI
(KENYA - KAKUMA)

Ely

24 DESERTO FAMIGLIE

Roberta G.

26 PAPA FRANCESCO E PADRE
ANDREA IN "DIALOGO" SULLA
SANTITÀ

a cura di p. Pino

28 PROPOSTE

30 FRATERNITÀ IN VIGNETTA

Eugenia M.

31 REDAZIONE

*Per Sempre*

Sabato 6 ottobre, Festa della Consacrazione e della Missione.

Quest'anno due giovani sorelle, Aimée e Lia, offrono la loro vita con la consacrazione definitiva. Immagino che a più di uno possano sorgere almeno due domande. La prima: com'è possibile nel terzo millennio impegnare la vita per sempre? Non sarà follia?

È follia senza dubbio. Di amore. Ed è possibile solo perché queste due sorelle sentono tutta la loro debolezza e sono sufficientemente mature da non sentirsi né eroine, né migliori di altri. Ma sono abitate da un'umile fiducia: "Il Signore che ci ha chiamate non si prenderà gioco della nostra vita. Il suo amore, folle fino al dono totale, sarà sempre su di noi, ci sosterrà, ci colmerà, ci rialzerà sempre con il suo perdono".

L'amore di Dio è per sempre e sa reggere il nostro per sempre. Ma occorre non dimenticare che il "per sempre" si decide giorno per giorno, momento per momento; ogni mattina la fedeltà di Dio ci precede, ci circonda, ci segue.

La seconda domanda può suonare così: qual è il significato di una vita consacrata oggi? La risposta è molto semplice: anche il mondo di oggi ha bisogno di segni della follia dell'amore! Troppa indifferenza, troppo calcolo, rendono pesante l'aria che si respira nelle relazioni umane... L'amore gratuito, firmato vangelo, rappresenta quella sana leggerezza che dà un'anima ad ogni ambiente.

Leggendo le pagine che seguono si può cogliere la presenza di questi segni che generano speranza e fraternità:

a Genova, per la fraternità dei fratelli e la testimonianza dei giovani animatori;

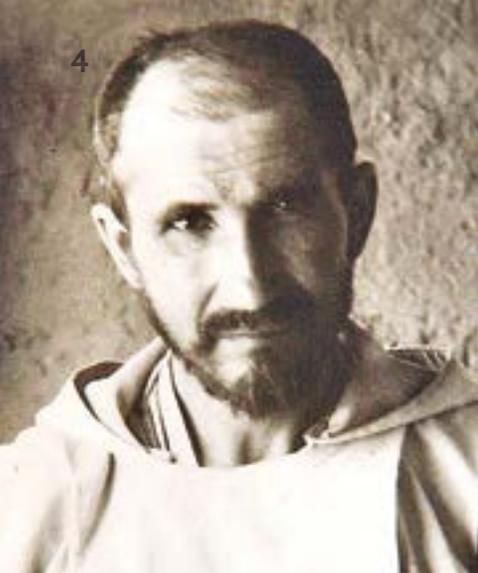
a Torino, nella missione di Rinuccia e Jacquie;

in Brasile, dove Laura vive la gioia dei primi passi missionari e dove Aimée ha vissuto una forte esperienza formativa;

nei campi profughi in Kenya, dove Ely e Renata sperimentano la presenza del vangelo in mezzo a tanta paura e dolore della gente;

tra un bel gruppo di famiglie che hanno trascorso alcuni giorni in Comunità per uno stop di preghiera e condivisione.

Le riflessioni di P. Andrea e di Papa Francesco sulla santità chiudono in modo eccellente i vari interventi indicando nella chiamata alla santità il senso di ogni vita donata. Dio ci sogna santi, possiamo coinvolgerci tutti nel suo sogno.



CHARLES DE FOUCAULD (1858-1916)

E' un nobile francese che nella giovinezza vive lontano da ogni riferimento a Dio.

Dopo alcuni anni come ufficiale di cavalleria e un'esperienza rischiosa di esploratore in Marocco, ha una radicale conversione che lo apre al desiderio di dare la vita a Dio.

Per sei anni è monaco trappista in Francia e in Siria, ma è in ricerca di una vita più povera e più simile a quella di Gesù, a Nazareth. Trascorre alcuni anni a Nazareth. Scopre che Nazareth non è solo un luogo geografico ma anche spirituale, dove Dio si fa solidale con l'uomo, in particolare con l'uomo che soffre.

Gli ultimi quindici anni della sua vita Charles li passa immerso tra la gente del Sahara, a stretto contatto con l'Islam. La sua missione, radicata in lunghe ore di adorazione eucaristica quotidiana, vuole essere una testimonianza di Gesù, attraverso l'amicizia e la condivisione con i poveri.

CHI SIAMO?

Siamo una comunità contemplativa missionaria di fratelli e sorelle consacrati, chiamati a vivere il primato della preghiera e a testimoniare l'amore di Dio tra i più poveri.

LA NOSTRA MISSIONE

La prima missione della Comunità è la preghiera con al centro la Parola di Dio e l'Eucaristia. Ci sentiamo chiamati alla preghiera e sentiamo l'urgenza di condividere questo dono con i poveri, i giovani, le famiglie e con tutti.



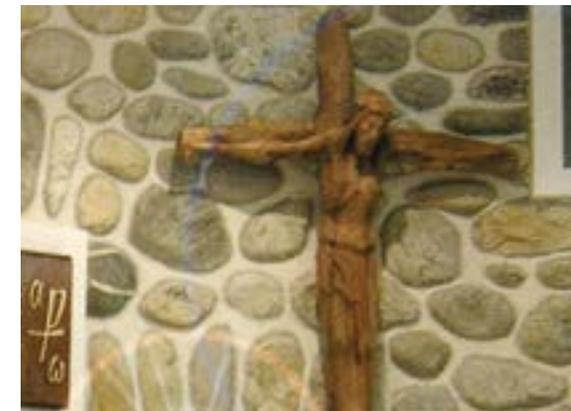
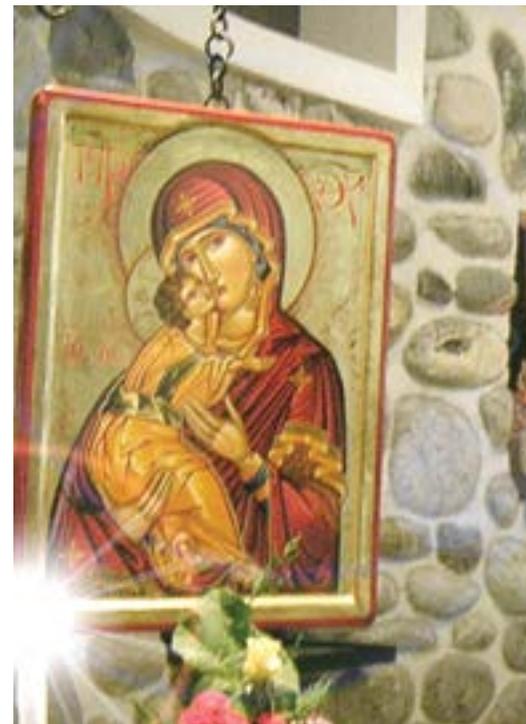
INSIEME AGLI ULTIMI

A partire dalla preghiera viviamo la nostra missione tra i poveri, cercando di creare legami di vera amicizia con loro. Nel donare e nel ricevere sperimentiamo spesso la misteriosa presenza di Gesù.



LE FRATERNITÀ

La Comunità è costituita in piccole fraternità, per favorire rapporti più personali e profondi. Siamo consapevoli che solo la fede in Gesù rende vera la vita fraterna attraverso l'accoglienza delle diversità, la gioia dello stare insieme, il perdono reciproco. La fraternità è luogo di maturazione e di missione.



DOMENICA DI PREGHIERA E FRATERNITÀ INIZIO 21 OTTOBRE, ORE 9.30

CASA SULLA ROCCIA INIZIO 13 OTTOBRE, ORE 16.00

CAMMINO GIOVANI INIZIO 20 OTTOBRE, ORE 16.00

PER PIÙ INFO VEDERE P.28 O IL SITO

ORARIO LITURGIA

6.30 EUCARESTIA E LODI

12.00 ORA MEDIA

18.15 VESPRE

7.00 - 16.30

EUCARESTIA DOMENICALE

(VEDI IL SITO PER VARIAZIONI)

GIOVEDÌ:

18.15 (LEGALE)

18.00 (SOLARE)

INFORMAZIONI E CONTATTI

0171 491263 (segreteria)

www.centromissionario.org

cuneo.defoucauld@centromissionario.org

Corso Francia 129, 12100 Cuneo

**LA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE
È APERTA TUTTI I GIORNI
DALLE 5.30 ALLE 21.30.**

PER ESPERIENZE DI PREGHIERA
O DI VITA COMUNITARIA VEDI IL SITO

ETIOPIA - ERITREA: TRATTATO DI PACE

Ahmed Abiy e Isaias Afewerki, questi i nomi dei presidenti dell'Etiopia e dell'Eritrea che stanno cambiando la storia del Corno d'Africa. Lo scorso 9 luglio tra Etiopia ed Eritrea si è firmato un accordo di pace ad Asmara, un trattato che dovrebbe mettere fine a una guerra di confine durata 20 anni e che ha prodotto più di 70mila morti, congelando di fatto il destino di una vasta e strategica area geografica e, soprattutto, quello di decine di milioni di persone. Si è arrivati a questo solo dopo la caduta ad Addis Abeba della leadership al potere da decenni, e l'ascesa di Abiy, un giovane e promettente statista dell'etnia Oromo, già definito il nuovo Mandela. Un cambiamento decisivo che ha stimolato un processo di pacificazione su tutta l'area, interessando paesi come il Sud-Sudan, la Somalia, Djibouti, l'Egitto.

Ad entrambi questi due leader ora spetta il compito non facile di andare avanti con la stessa rapidità nel solco che hanno già tracciato, continuando con le riforme, pacificando l'area nell'interesse di tutti, gestendo meglio la questione dei flussi migratori e rafforzando, ora sì, i processi di crescita democratica delle istituzioni. Anche le nostre fraternità dell'Etiopia stanno respirando un clima nuovo che apre alla speranza di un futuro di pace e di maggiore libertà.

Dopo otto anni di lavori e 20 miliardi di dollari di spesa la Cina ha concluso un'altra impresa spettacolare: un ponte di 55 chilometri, compresi 6 chilometri di tunnel sottomarino e tre isole artificiali per gli snodi, che collega Hong Kong a Zhuhai nella Cina continentale e Macao. È pronto per l'apertura al traffico che avverrà nei prossimi mesi. Ridurrà da oltre 3 ore a circa 30 minuti i tempi di collegamento tra le tre città della Grande Area della Baia, e le altre di una regione con una popolazione complessiva di 60 milioni di abitanti. È studiato per durare 120 anni e resistere a terremoti di 8 gradi Richter.

È il ponte dei record: il più lungo del mondo sul mare. Sono state utilizzate 420.000 tonnellate d'acciaio e un milione di metri cubi di cemento, 14 mila operai e una flotta di 100 navi per i lavori. Sono stati usati anche accorgimenti per preservare i delfini bianchi della baia e non ostacolare la navigazione dei mercantili (il tunnel sul fondale serve anche a questo).

Ringraziamo per queste meraviglie della tecnica, ma non dimentichiamo che se non si mette l'uomo al centro possono succedere gravissimi incidenti come quello del crollo del ponte Morandi di Genova. Continuiamo a pregare per le famiglie delle vittime e per tutti coloro che sono stati coinvolti più da vicino in questa tragica vicenda.





Gesù ci precede sulle nostre strade

Lettera dalla fraternità dei fratelli di Genova

Ci stiamo avviando verso la fine di questo primo anno di inserimento della nuova fraternità di noi fratelli a Genova. Come penso sapete la comunità è già presente in città da 35 anni con il dormitorio in via San Bernardo portato avanti da un nutrito gruppo di amici e la fraternità delle sorelle in via Canneto il lungo. Al loro servizio si aggiungono tanti legami profondi costruiti negli anni attraverso le scuole di preghiera a cui aveva dato inizio padre Andrea. Stiamo sperimentando quanto riporta Marco 16,7 nell'incontro dell'angelo con le donne accorse al sepolcro: "Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi aveva detto". Ci inseriamo in questa storia e stiamo raccogliendo i frutti della fedeltà portata avanti in tutti questi anni ma anche cercando di continuare a

riconoscere i passi del Signore che ci precede. In qualche modo anche noi, come i discepoli chiusi nel Cenacolo, avevamo bisogno di lasciare il luogo sicuro, distogliere lo sguardo dalle cose di sempre per osare, alzare gli occhi e percorrere nuove strade per lasciarci sorprendere e stupire da questa Sua presenza. Sono stati mesi vissuti tra sogni e paure, cercando di lasciarci provocare dalla realtà che ci veniva incontro per capire i Suoi inviti per la nostra nuova fraternità. L'inserimento non sarebbe stato possibile senza l'aiuto della chiesa di Genova, la preghiera della comunità e di tanti amici, le situazioni vissute, gli incontri, i contatti telefonici che passo dopo passo ci hanno fatto sperimentare come il Signore ci è vicino e ci indica la strada da percorrere e spesso in modo da commuovere. E

questo nel suo stile non eclatante ma discreto, a volte sfuggente, di farsi vicino. Questa ricerca che continua spesso ci sfida perché richiede un esercizio nella fede che ci chiede di andare all'essenziale. Attualmente siamo sistemati in Val Polcevera, tristemente ricordata in questo periodo per la caduta del ponte Morandi. Risiediamo nel comune di Rivarolo, non distanti dalla chiesa parrocchiale di Santa Croce, presso i locali dell'associazione don Lino ai Broxi. Se dovessi descrivere la zona in cui viviamo lo farei, con varie immagini: alture e valli, agricoltura e industria, zone residenziali e quartieri popolari, gente che ha le sue radici qui e immigrati di vecchia e nuova generazione. "Là lo vedrete, come vi aveva detto". Quelli che stiamo vivendo sono passaggi molto concreti come il mettere su casa, spostamenti

ma anche tanti rapporti umani preziosi in dormitorio, alla mensa della Caritas, nei momenti di preghiera e formazione dove si uniscono anche singoli o gruppi. Sperimentiamo un forte desiderio di fraternità. E' un dare e ricevere reciproco condividendo tempo, impegni, vita ordinaria, gioie e fatiche. Il dover scoprire qual è la nostra Galilea ci tira fuori energie nuove. L'ultima occasione per sperimentare questo è stata il campo estivo vissuto con la comunità di San Giovanni della Costa di Rivarolo e con alcuni giovani amici che si sono uniti a noi. Lascio a dopo che siano questi amici a esprimere quanto abbiamo vissuto. Continuiamo a sperimentare il non venir meno della cura di Dio, della sua Provvidenza nei locali che sono stati messi a disposizione per la nostra sistemazione futura, presso il santuario Nostra Signora del Garbo. Abbiamo già iniziato i primi lavori di ristrutturazione. Potrà essere un luogo in cui unire preghiera, servizio e fraternità e da cui si potranno aprire nuove porte. Personalmente, un senso profondo di riconoscenza e di gioia mi sta accompagnando per quanto stiamo vivendo, per le tante conferme che arrivano e per quanto ci attende. Grazie Signore per, questa storia da continuare e da scoprire, per questo futuro da affrontare e che si sta rivelando "buona notizia" per noi e speriamo per altri.

Giorgio e fratelli di Genova

Tutto è nato per caso o forse per un esplosione di incontri, fatto sta che quando mi hanno invitato al campo estivo ero al mare e stavo leggendo un articolo su Enrico Fermi. Non immaginavo che oltre allo spiazzo della Diga, il parco di via Fermi a Rivarolo sarebbe stato il luogo dove ogni pomeriggio ci saremmo recati e dove sarebbe avvenuta questa esplosione di gioia. La settimana passata insieme fra le varie attività mi ha restituito molto di me stesso, sia attraverso i momenti di teatro in cui recitavo, sia attraverso l'aiutare i ragazzi nello svolgere i compiti delle vacanze, come nel gioco pomeridiano. Ho avuto modo di comprendere come diceva Don Bosco che l'educazione è roba di cuore e solo Dio ne possiede le chiavi e forse quelle stesse chiavi a volte siamo proprio noi mettendoci a servizio gli degli altri.

Andrea





Anche quest'anno il tanto atteso campo parrocchiale si è concluso lasciando nel cuore di tutti gli animatori la gioia della bella esperienza. Da più di vent'anni è un appuntamento ormai fisso che riesce a coinvolgere bambini e adulti. L'esperienza è stata arricchita dalla presenza di numerosi ragazzi da tutta Italia e dalla fraternità Charles de Foucauld. Ci hanno aiutato a vivere più intensamente questo campo e ad avere numerose dimostrazioni di fraternità e gratuità, che in questo momento sono sempre più rare ma che fanno sempre bene al cuore. In un quartiere difficile come il nostro, questi gesti sono sempre apprezzati e valorizzati dai ragazzi e dimostrano che un mondo di pace è possibile... a presto e grazie ancora per il vostro servizio!

Nicol

Fin da quei giorni, prima di coricarmi, ripensando alla giornata trascorsa, mi veniva in mente una parola: colore. Ho sentito che questa esperienza ha cercato di portare del colore nel quartiere, con molta semplicità ma altrettanto sorriso, voglia di fare e amicizia. Colore c'è stato anche tra noi animatori: mi sono sentito subito come tra amici e compagni di viaggio! Per questo a casa mi sono portato, oltre alle risate, alla compagnia e ai volti dei bambini, l'impegno motto del campo scritto sulle nostre magliette: "La bellezza è nelle mani di chi si mette all'opera!". Con l'augurio di ulteriori scambi. Grazie a tutti e a presto.

Martino



Durante la settimana di campo estivo trascorsa con i fratelli e gli animatori della comunità parrocchiale di San Giovanni, ho avuto una prova concreta della famosa "Chiesa in uscita" della quale tanto ci parla papa Francesco. Se all'apparenza il quartiere in cui siamo stati è provato dai disagi tipici delle periferie, è anche animato da tanto impegno di varie persone che operano lì e di una comunità che mi è parsa tanto viva quanto forte muovendoci, insieme tra quelle strade e quei palazzi. Il pensiero è andato alla missione che Gesù affida ai suoi discepoli: guarire le ferite del cuore, aprire porte, liberare, dire che Dio è buono e perdona e ci aspetta sempre. Grazie per il dono di questa realtà! A presto, Costa di Rivarolo!

Michele



Tutti siamo capaci di fare qualcosa di buono

Dalla fraternità di Torino

"Ero in carcere e siete venuti a visitarmi"; (Mt 25,36).

Ogni volta che sento queste parole di Gesù si rinnova in me l'entusiasmo per la missione del carcere. E quando provo a vivere il versetto sopra citato, quasi sempre me ne torno a casa piena di riconoscenza per il dono degli incontri che vivo là. Non è forse diventato un luogo traboccante di luce, quella piccola stalla dove l'Amore si è fatto visibile a noi nella fragilità del Bambino Gesù? Abbiamo tante esperienze che ci confermano che, dove arriva questo Amore, anche se l'ambiente può essere definito squallido, la Sua luce diffonde davvero dei colori nuovi che hanno il potere di ricolmare le persone! Ritengo un dono grande il poter entrare in carcere e incontrare là tante persone, dare loro per lo più la possibilità di essere ascoltate, ricevere un poco del grosso peso di disagio e sofferenza che si portano dentro, quasi sempre scoprire insieme qualcosa del dono immenso che è la fede nel nostro Dio-Padre, che non si allontana mai da te e ti ama così come tu sei; lì in quel punto della tua vita, ti ama così intensamente che tu, a poco a poco, "diventi" ciò che sei, suo figlio prediletto. È sempre molto vero che tutti quanti siamo fragili, deboli ma anche pur sempre capaci di fare qualcosa di molto buono.

Luisa e Gloria

Luisa, venuta dall' Africa alcune decine di anni fa, mi raccontava che rimaneva molto scossa dai movimenti della giovane italiana che abita la cella di fronte alla sua. Era sempre più impressionata dal misero modo di vivere di Gloria, a causa di un pesante squilibrio psichico. Credo che Luisa abbia un dono un po' speciale nell' accostare persone in difficoltà, maggiormente sviluppato dal diploma da O.S.S. che le ha permesso da anni di lavorare nel settore. Guardava Gloria e pregava e si lasciava trascinare nella voglia di aiutarla in qualche modo, fino alla decisione di chiedere il trasferimento nella cella con lei.

Sì, Luisa sta continuando a dare a Gloria il meglio di sé, tanto che il suo desiderio di vicinanza viene accolto bene. La vita di entrambe è cambiata molto in meglio. Dice Luisa "Quello che faccio sia di giorno che di notte per rimediare ai comportamenti che peggioravano la già dura vita di Gloria in quella cella, riempio la mia vita e non è solo sollevare lei da dei disagi bensì sollevare me!

Mi sento un po' riscattata rispetto all' errore grave che mi ha portata qui. Io prego, prego molto anche per lei".

"Ho chiesto perdono a mio figlio"

Ho fatto per ora solo pochi incontri con Laura, da quando mi ha chiesto che la chiamassi qualche volta. Mi diceva in quest' ultimo incontro: "Ho parlato al telefono con mio figlio che ha ora diciannove anni e va a scuola, gli ho chiesto perdono per quanto l' ho fatto soffrire (Luisa è vittima di tossicodipendenza) e lui subito mi ha ribadito: "Non pensarci più mamma, sono cose passate!" e - continuava con me - lo ringrazio tanto, tantissimo che ho una famiglia unita (il marito e questo figlio) che non cessa di volermi bene. Non voglio più tornare a quel male; prega anche tu, prega per me!"

E allora ho proposto di cominciare subito con una preghiera insieme.

È sempre la conclusione che mi piace di più: pregare insieme e magari anche riflettere un poco sul Vangelo del giorno ricavando qualche ricchezza che possa entrare nella nostra vita quotidiana.



Dio è lì a tempo pieno

"C'è un posto - dice la poesia di un detenuto - dove si dice che lì sono tutti cattivi..."

Ma lì, in carcere - continuo io - Dio davvero non va solo a fare visite e colloqui. Lì Lui dimora e sta a tempo pieno, sostenendo e illuminando e cambiando tante cose nella mente e nel cuore di chiunque lo accoglie in modo da ricevere, a poco a poco, la luce e il calore del suo amore di Padre, un padre che sogna in grande per ognuno dei suoi figli. E poi...? Poi la vita sarà dura e magari molto ingrata. Sosteniamo questi fratelli con una preghiera costante!

sorella Rinuccia, gennaio 2018

Sorrisoni e accoglienza aprono alla fede

Come in tutte le fraternità, anche qui a Torino (zona Santa Rita, dove ci troviamo da quasi due anni), abbiamo una scuola di vita fattaci dalla gente che ci sta intorno, dal loro vivere quotidiano. Anche un semplice saluto con il sorriso ci fa capire, ancora una volta e sempre, il grande valore dell'accoglienza che i nostri vicini ci hanno offerto e ci offrono. A loro volta queste persone sono state toccate dalla nostra presenza un po' "particolare" nel condominio. Così, un po' mossi dalla curiosità e un po' dallo stupore, alcuni sono venuti a farci visita. Per noi è una gioia grande poter aprire la porta di casa a tutti quelli che lo desiderano. Ci stupisce la fede semplice e concreta di chi ci sta intorno, soprattutto quando vengono a sapere della presenza di Gesù Eucaristia nella nostra cappella. Una nostra vicina è Susanna, una giovane mamma che abita accanto a noi ci ha detto: "Adesso quando passo sotto questa finestra mi fermo e faccio il segno della croce e ho insegnato anche a mio figlio che qui c'è la presenza di Gesù, così facciamo una preghiera". Un altro è Alberto, che abita di fronte a noi, è malato piuttosto grave. Un giorno ci ha confidato: "Al mattino, quando riesco ad alzarmi e vedo la luce nella vostra cappella mi unisco alla vostra preghiera, questo mi dà forza sapendo che voi state pregando per noi". E noi davvero cerchiamo di essere fedeli nel portare nella nostra preghiera tutti quelli che incontriamo e ci sembra di rispondere in questo modo alla loro fiducia.



Come pregate?

Ho presente Silvia, una giovane ragazza disabile, che necessita di aiuto; da lei vado due volte alla settimana per aiutarla a fare la doccia e a camminare. Da quando ci siamo conosciute mi ha sempre interpellato sulla preghiera, perché ogni volta che ci incontriamo mi dice: "Vorrei che tu non venissi solo per aiutarmi a camminare, cosa di cui ho bisogno, ma che venissi anche per dirmi come preghi e per pregare insieme; e vorrei che mi portassi da voi, per vedere come pregate". Da quel giorno tutte le volte che ci è possibile entriamo in una chiesa vicina, facciamo una preghiera insieme e ci scambiamo degli impegni sulla preghiera. Da Silvia sto imparando molto, per il suo continuo desiderio di mettere la preghiera al primo posto.



Nella grande città la povertà della solitudine

Qui nella nostra missione quotidiana, sia in carcere, sia nelle visite alle persone nelle loro case, impariamo l'amore al singolo. Troviamo tante persone anziane, sole e malate intorno a noi. Le conosciamo tramite "passa parola". Andando a fare visita nelle case, abbiamo scoperto che la solitudine è la grande povertà di questa nostra zona.

In questo senso, anche il poter "portare Dio", attraverso la missione di portare la comunione eucaristica, ci insegna veramente a gioire e a gustare la bellezza di essere dono, ed è anche una grande lezione di fede, che riceviamo, vedendo l'attesa e il desiderio che le persone hanno di ricevere Gesù in casa propria. E questo è anche l'augurio che faccio a tutti noi: di essere sempre più generosi nel donarci.

sorella Jacquie, Fsebbraio 2018



Una Nazareth che oggi si chiama Jardim Gramacho.

Dalla favelinha di Jardim Gramacho

Sono in Brasile nella fraternità di Jardim Gramacho da 8 mesi. Si tratta della mia prima esperienza missionaria vera e propria, ossia secondo lo "stile" della nostra Comunità: prospettiva di fermarsi per alcuni anni, scelta di vivere nei contesti più disagiati dei paesi in cui ci troviamo e vita fraterna in piccoli nuclei di due o tre sorelle. Tante belle novità dello Spirito Santo che con il suo "soffio divino" mi ha portata oltreoceano e mi invita a camminare su sentieri nuovi e inattesi. Mettendomi anche di fronte a delle sfide: la prima di tutte arrivando qui è stata la realtà in cui abitiamo ossia Jardim Gramacho, popoloso quartiere che si distende vicino alla più grande discarica del Brasile [chiusa da alcuni anni]. Ora i miei occhi si sono "abituati" allo scenario che ogni giorno si presenta sotto il nostro sguardo ma la prima volta che sono entrata qui ho sentito disagio e tristezza. Scendendo dall'autobus e camminando a piedi verso la fraternità vedo case costruite in modo disordinato, vedo strade dissestate o di terra battuta, vedo spazzatura gettata qua e là, respiro ondate di aria maleodorante... insomma è un quadro poco gradevole, che mi impressiona e fa sorgere dentro una inquietudine: "riuscirò a vivere qui?".

La nostra fraternità è proprio lì in mezzo in quella che qui chiamano "la favelinha", una casa in mattoni con davanti un bel giardino. Le prime visite a famiglie seguite dalle sorelle mi impressionano molto: addentrandosi in una zona piena di baracche in legno e lamiera, il cuore si stringe nel vedere famiglie e un'infinità di bambini in condizioni di vita tanto precarie e misere. Ed in realtà a questa situazione di grande ingiustizia e sofferenza non voglio e non posso abituarci, mentre ora il vivere qui non suscita più in me sensazioni negative. Perché? Perché con il passare dei giorni qualcos'altro prevale sul mondo esteriore ed ha un valore e una qualità incommensurabili. Sono le persone e le vite che qui incontro e incontrerò: donne e uomini che soffrono, lottano, credono e si affidano a Dio e vivono i disagi e le contrarietà con una forza e una dignità straordinarie che mi fanno scuola. Bambini pieni di vitalità e



entusiasmo, che corrono scalzi, fan volare gli aquiloni, che gridano e ridono allegri capaci di far diventare gioco un rifiuto trovato nella discarica. Sono i giovani che si impegnano nello studio e nel lavoro e tengono viva la speranza che qualcosa potrà cambiare che il futuro potrà essere migliore. Sono le piccole comunità cristiane in cui nelle celebrazioni, nelle preghiere, nei canti senti vibrare i cuori che "stanchi e oppressi" vanno a ristorarsi, a riprendere vita e coraggio alla Sorgente. Così a poco a poco il quadro si riempie di volti e di relazioni e i colori si fanno vivi, caldi, e quel mondo non spaventa più ma diventa familiare, diventa casa. Si ora mi sento "a casa" perché mi accorgo di "abitare" relazioni buone, di prossimità, di fiducia con tante persone e ringrazio per la meravigliosa attitudine del popolo brasiliano ad accogliere e creare amicizia che mi ha molto facilitata nell'inserimento.

Ringrazio per la nostra chiamata a vivere in queste "periferie" del mondo, ringrazio che la nostra missione inizia in modo molto semplice e ordinario con il vivere la fraternità tra di noi e con chi incontriamo, con una presenza di preghiera e intercessione per la nostra gente, con il desiderio e l'impegno a essere un piccolo seme, un umile segno del Regno di Dio in quella Nazareth che per me oggi si chiama Jardim Gramacho.

sorella Laura



La povertà è "qualcosa" che mi avvicina a Gesù

Signore per questa apertura della comunità e per aver avuto questa possibilità. Non nascondo che sono partita con un po' di paura per il cambiamento ma in me c'era anche un desiderio di abbandono totale al Signore. Tramite le sorelle e i fratelli il Signore mi ha fatto incontrare varie persone semplici e accoglienti da cui ho ricevuto più di quello che ho potuto dare. Il popolo brasiliano è molto accogliente e non fa differenze, per questo non ho avuto tanta difficoltà ad entrare nella loro quotidianità. Naturalmente non parlavo la loro lingua (portoghese), però questo non è stato un grande ostacolo, mi sono sentita lo stesso a casa. Ovviamente, ci sono state anche alcune difficoltà ma quelle fanno parte della vita e ringrazio che le sorelle mi hanno sempre sostenuta.

Secondo i carismi della comunità, come in tutte le missioni, anche in Brasile non abbiamo delle grandi strutture ma cerchiamo di vivere vicino ai più poveri portando loro un po' di amore e di consolazione. La fraternità di Jardim Gramacho dove sono stata di più è proprio dentro

la favela. E' una presenza molto umile ma quanto è preziosa, sia per noi che per i poveri! La povertà e la violenza sono purtroppo molto presenti e causa di situazioni molto tristi. All'inizio mi spaventavo per la sporcizia, per l'insicurezza dell'ambiente... e mi veniva da giudicare le persone che vivono lì, il loro stile di vita... ma pian piano, quando ho iniziato ad andare a casa di alcune famiglie che le sorelle seguono e sentendo le loro storie, ho capito



meglio la sofferenza di tanti di loro e il mio giudizio si è trasformato in tenerezza e compassione. I tanti "perché" che erano dentro di me hanno trovato una risposta.

Perché queste persone riescono a essere serene pur vivendo in questa miseria? E perché non riescono a vivere diversamente? A questo riguardo mi ha colpito la solidarietà che ho visto: nonostante la grande povertà, ci sono molte persone buone che sanno veramente condividere il poco che hanno. Tanti lavorano nella discarica dell'immondizia per mantenere la famiglia e alcuni si aiutano tra loro. I bambini sono gioiosi anche se non hanno niente, corrono appena ti vedono per darci un abbraccio e ti rubano davvero il cuore.

Andando invece nelle grandi città ho visto una differenza enorme tra chi è povero e chi è ricco. Signore, perdona l'ingiustizia e lo sfruttamento di questi tuoi figli. Ti chiedo anche perdono per le mie lamentele nelle piccole cose. Sento che mi aiuta ripetere spesso questa preghiera. Vorrei anche condividere qualcosa sulla missione della Cracolândia. Mi ha impressionato vedere tanti uomini e tante donne che sono prigionieri della droga. Mi ha impressionato soprattutto vedere bambini innocenti che dal momento del concepimento si trovano già sotto l'effetto della droga. Nascono, vivono e crescono in quell'ambiente lì. Che pena! In particolare, mi è rimasta in cuore l'immagine di una bimba di nove mesi che era stata abbandonata dai genitori. Piangeva durante la notte e una vicina, anche lei drogata, ha avuto compassione di lei e l'ha presa con sé. Mi sono chiesta: che futuro possono avere questi bambini e questi giovani?

Per concludere, posso dire che per me questa esperienza è stata positiva. Mi ha aiutato a crescere nell'appartenenza alla comunità e nel servizio ai poveri. L'amore ai poveri non è naturale in me; sento che è un dono che il Signore mi offre, da chiedere con costanza ogni giorno. Mi ha aperto il cuore comprendere come i poveri spesso sono liberi e la povertà è "qualcosa" che mi avvicina molto a Gesù. "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Signore, benedici anche l'impegno di tutta la comunità, ogni sorella e ogni fratello a vivere per i più poveri.

sorella Aimèe





La Chiesa sotto gli alberi

Dal Kenya, fraternità di Kakuma

Kalobeyei, nuovo campo profughi di 37.000 persone

Se volete venire con noi oggi vi porteremo in un nuovo posto. Saliamo in macchina e procediamo per ancora venti chilometri sulla strada che porta verso il confine con il Sud-Sudan. Entriamo in un nuovo insediamento, si chiama Kalobeyei, che è il nome del villaggio più vicino. È un nuovo campo, come un'appendice al grande campo di Kakuma, ormai sovrappopolato. Ma anche Kalobeyei ospita già 37.000 persone, divise in tre zone: villaggio 1, villaggio 2 e villaggio 3. Le nicchie costruzioni che si possono chiamare a buon diritto "case" sono all'inizio del villaggio 1 e sono la scuola, il dispensario e gli uffici. E poi c'è la grande distesa di tende ricoperte da un tetto in lamiera. Non hanno per ora il permesso di costruire in mattoni e questo vuol dire caldo, disagi enormi quando piove, ed enorme insicurezza: cosa ci vuole a tagliare una tenda con un coltello?

La Chiesa sotto gli alberi

Qui non c'è ancora un edificio-chiesa, ma c'è già una Chiesa molto viva, fatta di persone che ogni domenica mattina si trovano per celebrare la risurrezione del Signore seduti sulle pietre, all'ombra di due alberi, nel letto, in questo momento asciutto, di un fiume stagionale. Da qualche mese il parroco ci ha chiesto di aiutarlo nell'organizzare le piccole comunità cristiane di questa zona, perciò il nostro impegno in questo periodo è più concentrato in tale direzione. In realtà non è un lavoro semplice: uno dei problemi da affrontare è quello della lingua: non posso elencare quante lingue e dialetti diversi si parlano in questo posto e non è sempre così facile trovare una lingua comune o un traduttore capace di tradurre nella lingua "giusta" di quel gruppo.

Pazienza, stupore e riconoscenza

Per questo e per tanti altri motivi la parola d'ordine di questa nostro nuovo inizio è: pazienza. Ma oltre a questa ci sono anche due altre parole importanti: stupore e riconoscenza. Se continuate ad accompagnarci scoprirete il perché e toccherete con mano quanto sono vere queste parole del Papa nell'Evangelii Gaudium, al n.12: "Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. (...) La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. (...) Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto."

Piccole comunità che camminano nella Parola e nell'amore

Villaggio 1, comunità congolese: sono una ventina, che per questa iniziativa sono tanti; si ritrovano tutti i giovedì pomeriggio, in una delle loro case-tenda, ben pigiati, leggono la Parola, tanti condividono qualcosa che li ha toccati, poi canti, preghiere di intercessione. Alla fine ci si ferma a discorrere con semplicità di quello che è successo nella settimana e a scambiarsi notizie o prendere decisioni su vari impegni comuni.

Proprio giovedì scorso è morto il neonato di una loro coppia, Tatiana ed Emanuel, subito dopo un parto lungo e faticoso. Come consolare questa coppia? Era il loro terzo figlio, tanto atteso, perché il secondo ha già dodici anni. Decidiamo di andarli a trovare come comunità cristiana, per farci sentire vicini e portare loro il "pole", cioè le condoglianze.



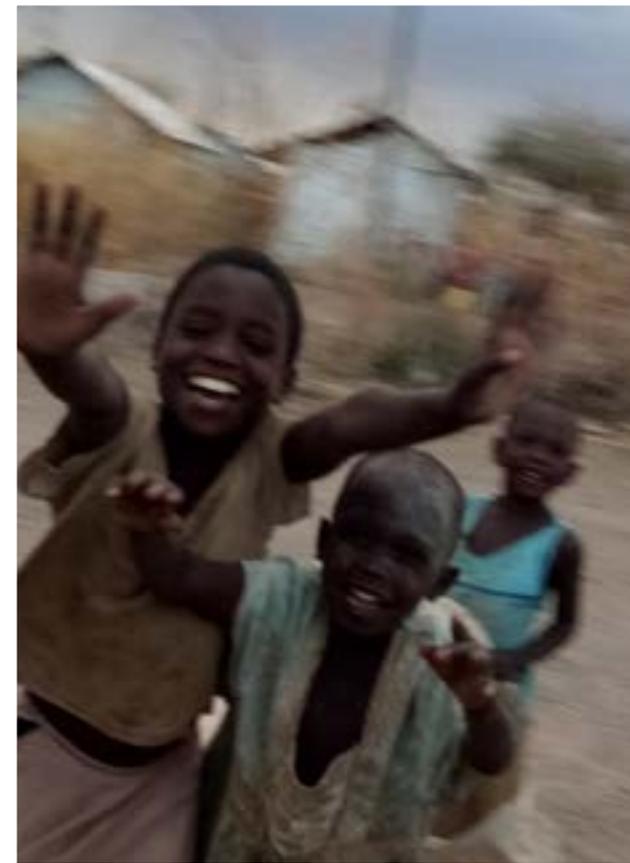
Sabato mattina alle 8, contemporaneamente si incontrano due comunità burundesi, una nel villaggio 1, l'altra nel villaggio 3, ognuna rispettivamente sotto un albero, seduti su alcune pietre. Noi due ci dividiamo e ognuna partecipa ad un incontro.

381 battesimi in un solo giorno!

Qualche settimana fa, al sabato pomeriggio abbiamo partecipato anche noi con gioia alla festa del battesimo dei bambini: 381 battesimi di bambini sotto i tre anni! È stata una celebrazione



straordinaria, naturalmente sotto un albero! Il parroco ha colto la sofferenza di tante coppie che a causa dei disordini, della guerra, del dover scappare dai loro paesi, non avevano potuto offrire il battesimo ai loro bambini; con l'aiuto dei catechisti di Kakuma, ha preparato queste famiglie alla gioia di quel giorno. Abbiamo cominciato alle 2.30 e finito alle 6.30. Avevamo quattro cori che cantavano in diverse lingue e tutto tradotto prima dall'inglese allo swahili e poi in arabo! Taniche di acqua, caraffe e bacinelle che si riempivano e si svuotavano, mentre questa marea di angioletti riceveva il battesimo.



Una testimonianza dal "deserto" delle famiglie

Giovedì 9 agosto, nel bel mezzo delle vacanze estive, siamo arrivati alla Città dei Ragazzi accolti dagli usuali sorrisi di tante sorelle e fratelli, ormai familiari dopo anni di frequenza e amicizia. La nostra presenza non era casuale, anzi tutto era pronto per il ritiro dedicato alle famiglie, nuova esperienza pensata dai fratelli e sorelle della Comunità insieme ad alcuni di noi.

Durante i tre giorni abbiamo riflettuto insieme su due temi in particolare:

L'amicizia come missione, come viviamo il dono dell'amicizia all'interno delle nostre famiglie? L'abbandono alla provvidenza, come è possibile vivere l'abbandono alla provvidenza come famiglia? Non abbiamo trovato delle risposte definitive a queste domande, ma abbiamo potuto ascoltarci e vivere momenti di preghiera preziosi. Sentiamo che questi giorni sono stati uno spezzare il pane della parola tra di noi.

Vi doniamo alcune frasi tratte dalle testimonianze lasciate da alcune delle nove coppie che hanno partecipato a questo nuovo cammino insieme alla gioia e alla "silenziosa presenza" dei loro 22 bambini!



"...durante i tre giorni in cui siamo rimasti alla Città, il dono più grande che abbiamo ricevuto è il tempo. Tempo per stare in coppia e confrontarci; tempo per stare con gli amici che si vedono poco, ma con cui il legame grazie a Lui è forte, tempo di conoscere nuovi amici e tempo per il confronto e la crescita; ma soprattutto tempo con Dio per riscoprirci figli amati e accuditi, tempo per stare in silenzio con Lui e davanti a Lui."

"... **"Non temete, voi valete più di molti passeri"** Luca 12,7

Questa scritta ci ha accolti nell'alloggio dove la nostra famiglia è stata ospitata durante il ritiro. Abbiamo poi scoperto che proprio il tema della Provvidenza sarebbe diventato il cuore pulsante dei momenti di formazione e di preghiera..."

"...Spesso, nella vita di tutti i giorni, ci capita di assomigliare alla Marta del Vangelo di Luca, che si agitava dietro a tante preoccupazioni. Lungo il Deserto il Signore ci ha nuovamente mostrato qual è la parte migliore: servirLo con gioia

nelle piccole cose, affidandoci a Lui completamente. Questo non è sempre facile ma grazie a quest'esperienza siamo tornati a casa con la voglia di ripartire, prendendo spunto da testimonianze di famiglie diverse che vivono i nostri stessi problemi..."

"...Arrivando da un periodo carico di impegni, con qualche affanno di troppo, abbiamo ricevuto il dono di poterci fermare. Così abbiamo riscoperto il valore del confronto di coppia e con gli amici, la condivisione della vita quotidiana, la preghiera delle lodi e dei vesperi e l'incontro con Gesù nell'Eucarestia..."



*da Padre Andrea:
"La santità, grazia e concretezza"*

VUOI SCEGLIERE LA STRADA DELLA SANTITÀ? ECCO QUATTRO SENTIERI SICURI DOPO CHE HAI DECISO DI LASCIARTI AIUTARE DAI FRATELLI

1. Impara a pregare! Senza la preghiera non farai un solo passo nella santità.

Impegnati in un programma ordinato di preghiera.

Chiedi al Signore di scoprire la preghiera vera. Abituati alla preghiera di silenzio. È la preghiera di silenzio che ti educa alla profondità e alla concretezza.

Sii costante e puntuale nella tua preghiera, come una mamma è precisa negli orari dei pasti per il suo bambino.

Ricorda sempre che l'Eucaristia è la sorgente inesauribile di santità anche per te.

2. Impara a nutrirti della Parola di Dio.

Impara a nutrirti, non a leggere soltanto.

Non basta neppure studiare. Conoscere non è nulla se non sai nutrirti. Impara ad ascoltare, a pregare, a scavare la Parola di Dio. Impara ad assimilarla per metterla in pratica.

Frequenta una scuola di Bibbia seria, che formi veramente e fermati tutti i giorni con la Parola di Dio.

È la tua seconda Eucaristia.

È la linfa della preghiera. Il fiore senza linfa non sta in piedi. La preghiera senza la Parola non vive.

3. Impara a incontrare i poveri.

Il Signore, che incontri nell'Eucaristia e nella Parola, ti attende nel povero.

Restituisci l'incontro di Cristo cercando il povero, cercando Cristo nel povero.

E il povero non cercarlo troppo lontano.

C'è chi cerca lontano il povero e non sa che ha un povero al suo fianco ogni giorno.

Comincia dal povero di casa tua. In casa c'è sempre qualcuno che ha bisogno di te.

Comincia di lì!

Poi esci verso il povero che ti aspetta fuori dell'uscio di casa tua. Non fermarti alla carità in casa.

Il povero è la tua terza Eucaristia.

E se nella tua parrocchia c'è un povero trascurato, tu sei responsabile insieme a tutti gli altri, non puoi lavarti le mani e fare l'indifferente.

4. E impara a vivere nella gioia.

Se vuoi camminare verso la santità vivi nella gioia, vivi dando gioia a tutti.

Diceva Madre Teresa: "Se volete cambiare il mondo, sorridetevi più spesso l'un l'altro".

E io ti dico: vuoi cambiare la tua famiglia? Cominciate a sorridervi di più.

Porta gioia a tutti e dappertutto.

La gioia è la via più breve per comunicare con le persone, è la via per abbreviare le distanze tra i cuori freddi o divisi.

Pregate per la nostra Comunità, che sia piena della gioia di Dio, capace di trasmettere Dio con la vita più che con le parole.

Pregate anche per me.

Che la Madre del Signore vi benedica uno per uno e vi "faccia santi".

*da Papa Francesco:
"Anche tu sei chiamato alla santità"*

Anche la lettera sulla santità di papa Francesco è una miniera di profezia evangelica. La profezia, lo sappiamo, ci scomoda sempre, ma nasconde una gioia profonda perché, se l'accogliamo, ci fa uscire dal nostro letargo.

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità.

Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv 17,21).

("Gaudete et Exsultate", nn. 14. 15. 146)

PROPOSTE



In ascolto del Vangelo di Luca, in dialogo con la nostra vita
Giornata comunitaria di preghiera, ascolto della Parola e
condivisione... per adulti e famiglie con attività anche per i
bambini e gli adolescenti.

ORARIO DOMENICA DI FRATERNITÀ

9.30 ACCOGLIENZA
10.00 MOMENTO DI PREGHIERA
10.30 FORMAZIONE
11.30 PREGHIERA PERSONALE
12.30 PRANZO AL SACCO
14.00 ADORAZIONE GUIDATA
15.00 CONDIVISIONE IN GRUPPO
16.30 EUCASTIA



**DESERTO COMUNITARIO
DAL 28 LUGLIO AL 4 AGOSTO**

ALTRE ATTIVITÀ DELLA DOMENICA DI FRATERNITÀ

La tenda per i piccoli

Laboratori e giochi per i bambini alla luce della
Parola di Dio della domenica.

Gruppo teen, 14 - 15 anni

Percorso di formazione integrato con il
metodo teenstar: educazione sessuale per
accompagnare i ragazzi nel diventare adulti
responsabili.

Gruppo proposta, 16 - 17 anni

Continua il percorso di crescita nella vita
spirituale e nell'affettività.



• 21 OTTOBRE
• 18 NOVEMBRE
• 16 DICEMBRE
2019

• 20 GENNAIO
• 17 FEBBRAIO
• 17 MARZO
• 14 APRILE
• 19 MAGGIO

INFORMAZIONI

Segreteria - 0171491263
cittadeiragazzi@centromissionario.org
www.centromissionario.org

Movimento Contemplativo Missionario
"P.de Foucauld"

Città Dei Ragazzi - Cuneo
Corso Francia, 129

Fraternità in vignetta

... anche questo è santità ...

da: Gaudete et Exsultate - Papa Francesco



"Pagine di fraternità"

2018 - OTTOBRE

ANNO 4 - N°2

MOVIMENTO
CONTEMPLATIVO MISSIONARIO
"CHARLES DE FOUCAULD"

CORSO FRANCIA 129
12100 CUNEO
ITALIA

DIRETTORE RESPONSABILE
EZIO BERNARDI

GRUPPO REDAZIONALE:
ANNA PENDENZA, PAOLA TURRINI,
PINO ISOARDI, CHRISTOFFER ANDRESEN.

CONTATTI:
0171.491263 - SEGRETERIA
CITTADEIRAGAZZI@CENTROMISSIONARIO.ORG

PER EVENTUALI RIPRODUZIONI O
RECENSIONI CITARE LA FONTE.

GRAFICA:
MOTOREACREAZIONE

TIPOLITOGRAFIA
BRUNO - DOGLIANI



Movimento Contemplativo Missionario

“Charles de Foucauld” - Cuneo

La Guida, Settimanale cattolico cuneese – supplemento al n.39 /2018– Autorizz. Tribunale Cuneo del 31.05.1948 n.12 – Iscrizione ROC n. 23765 del 26.08.2013 - “Poste Italiane SpaSpeed. In Abb Postale D.L 353/2003 (conv. In Legge 27.2.2004 n.46) art.1, comma DCB CN (Italy)”.